



Berna, 22 aprile 2026

**Procedura di consultazione concernente la
modifica dell'ordinanza sui fondi propri**
(Attuazione delle misure definite nel rapporto
del Consiglio federale sulla stabilità delle
banche e nel rapporto della Commissione
parlamentare d'inchiesta)

Rapporto sui risultati

Indice

1	Situazione iniziale.....	3
2	Procedura di consultazione.....	3
3	Principali risultati della consultazione.....	4
3.1	Panoramica dei riscontri pervenuti.....	4
3.2	Osservazioni generali.....	5
3.3	Pareri relativi alle singole disposizioni.....	6
3.3.1	Portafoglio della banca e portafoglio di negoziazione: valutazione prudente (art. 5b cpv. 4 AP-OFoP).....	6
3.3.2	Computabilità (art. 27 AP-OFoP).....	7
3.3.3	Deduzione dai fondi propri di base di qualità primaria (art. 32 cpv. 1 AP-OFoP).....	8
3.3.4	Altre deduzioni in base al limite 2 della franchigia (art. 39 cpv. 1 AP-OFoP).....	9
3.3.5	Titoli di credito esteri coperti (art. 71b cpv. 2 AP-OFoP) e Posizioni garantite direttamente o indirettamente da pegno immobiliare: tasso di anticipo (art. 72a cpv. 1 AP-OFoP).....	9
3.3.6	Comunicazione dei grandi rischi e di altri rischi di credito rilevanti (art. 100 cpv. 4 e cpv. 5 AP-OFoP).....	9
3.3.7	Gruppo di controparti associate (art. 109 cpv. 6 AP-OFoP).....	10
3.3.8	Classi di posizione secondo l'AS-BRI senza utilizzo di rating esterni e fattori di ponderazione del rischio (allegato 3 AP-OFoP).....	10
3.3.9	Supplementi per l'esposizione totale (allegato 9 AP-OFoP).....	10
3.3.10	Pubblicazione della chiusura intermedia (art. 32 cpv. 1 AP-OBCR).....	10
3.3.11	Importo privilegiato dei depositi privilegiati (art. 42b AP-OBCR).....	11
3.3.12	Sistemi di misurazione e gestione dei rischi (art. 7 cpv. 1 AP-OLiq).....	11
3.3.13	Messa a disposizione delle informazioni al profilarsi o verificarsi di una mancanza di liquidità (art. 11 AP-OLiq).....	11
3.3.14	HQLA: Definizione e composizione (art. 15a AP-OLiq).....	12
3.3.15	Deflusso netto di fondi (art. 16 AP-OLiq).....	12
3.3.16	Mancato adempimento del requisito LCR (art. 17b cpv. 5 AP-OLiq).....	13
3.3.17	Disposizione transitoria della modifica del ... (art. 31d AP-OLiq).....	13
3.3.18	Categorie di deflusso (allegato 2 AP-OLiq).....	13
	Elenco dei partecipanti.....	14

1 Situazione iniziale

Il 10 aprile 2024 il Consiglio federale ha adottato il rapporto sulla stabilità delle banche comprensivo di valutazione secondo l'articolo 52 della legge sulle banche¹, nel quale ha raccomandato l'attuazione di un ampio pacchetto di misure volte a rafforzare la regolamentazione delle banche di rilevanza sistemica («systemically important banks», SIB). La Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) istituita dal Parlamento a seguito della crisi di Credit Suisse conferma nel suo rapporto del 17 dicembre 2024² l'adeguatezza delle misure previste dal Consiglio federale e propone ulteriori provvedimenti che sostengono ampiamente la via intrapresa.

In contemporanea con l'indizione della consultazione relativa alla modifica dell'ordinanza sui fondi propri, il Consiglio federale ha definito i parametri di riferimento per l'attuazione delle misure a livello di legge. Tali parametri di riferimento non rientravano nella presente consultazione.

2 Procedura di consultazione

La procedura di consultazione relativa alla modifica dell'ordinanza sui fondi propri si è svolta dal 6 giugno 2025 al 29 settembre 2025. Sono stati invitati a parteciparvi i Cantoni, i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna, le associazioni mantello nazionali dell'economia e altri ambienti interessati.

Hanno espresso il loro parere (in ordine alfabetico):

- 23 Cantoni: AG, AI, AR, BL, BS, BE, FR, GE, GL, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SZ, SO, TG, TI, VS, VD, ZG, ZH;
- la CDF;
- sei partiti politici: il Centro, PLR, PES, pvl, UDC, PS;
- sei associazioni mantello nazionali dell'economia: economiesuisse, SIC Svizzera, ASB, USI, usam, USS;
- 12 ambienti interessati: esisuisse, EXPERTsuisse, PostFinance, Raiffeisen, SIX, UBS, ABPS, VSHFG, UBCS, ABG, ZBV, ZHK;
- 24 altri ambienti interessati: AIHK, Algebris, Arbeitgeber Banken, ABT, BBVg, CCCT, CP, CVCI, ethos, FGPF, GastroSuisse, HKbB, ASIB, scienceindustries, SWICO, SwissHoldings, SwissMem, MoMo, tre professori e professoresse e tre privati.

I Cantoni UR e GR così come l'ACS hanno rinunciato espressamente a esprimersi. Il Cantone GR rinvia al parere della CDF.

Le principali osservazioni formulate dai partecipanti alla consultazione sono presentate qui di seguito. Per i dettagli si rimanda ai pareri stessi³.

¹ Rapporto del Consiglio federale del 10 aprile 2024 sulla stabilità delle banche, [FF 2024 1023](#)

² Rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta del 17 dicembre 2024, [FF 2025 515](#)

³ <https://www.fedlex.admin.ch/it/consultation-procedures/ended/2026>

3 Principali risultati della consultazione

3.1 Panoramica dei riscontri pervenuti

L'obiettivo sovraordinato del progetto, ossia l'ulteriore rafforzamento della stabilità della piazza finanziaria svizzera, è nel complesso ampiamente sostenuto dai partecipanti alla consultazione. Numerosi Cantoni (AG, AI, AR, BL, BS, BE, FR, GE, GL, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SZ, TG, VD, VS, ZG), i partiti politici eccetto l'UDC, diverse associazioni mantello dell'economia (economiesuisse, usam, Arbeitgeber Banken), gli ambienti interessati (UBCS, ASB, ABG, EXPERTsuisse, esisuisse, ethos) e altri partecipanti provenienti dal mondo scientifico e dalla società civile hanno espresso il loro consenso.

Nello stesso tempo, l'impostazione concreta di molte misure viene giudicata perlopiù troppo severa oppure vengono proposti adeguamenti sostanziali. Diversi partecipanti alla consultazione sottolineano come il progetto vada considerato come parte del più ampio pacchetto «too big to fail» (pacchetto TBTF), che necessita di essere valutato nel suo insieme. Ha ricevuto pochi riscontri il fatto che la revisione preveda anche adeguamenti della componente progressiva, che all'atto pratico per UBS in quanto SIB comportano un notevole alleggerimento.

I partiti politici sostengono in linea di massima l'orientamento generale del progetto, ad eccezione dell'UDC, che lo respinge integralmente. PLR e pvl chiedono una visione d'insieme più completa e un maggior coordinamento a livello internazionale. Il Centro sottolinea la necessità di una chiara distinzione tra gli istituti di rilevanza sistemica globale (G-SIB) e le altre banche. Il PS respinge in particolare l'adeguamento della componente progressiva, ma accoglie con favore l'inasprimento delle norme in altri ambiti.

Le associazioni bancarie, tra cui l'ASB e l'UBCS, assumono una posizione estremamente critica. Ritengono il pacchetto nel complesso «eccessivo» e «né proporzionato né mirato». La proporzionalità andrebbe garantita in quanto principio fondamentale; il comportamento scorretto di una singola grande banca operante a livello internazionale non legittimerebbe una regolamentazione nettamente più severa dell'intero settore. Tra le misure del pacchetto TBTF trovano riscontro positivo soprattutto il potenziamento dell'approvvigionamento di liquidità attraverso il prestatore di ultima istanza («lender of last resort») e il regime di responsabilità.

Il parere di UBS è particolarmente negativo. La banca rimprovera al Consiglio federale di volerla «punire» a seguito dell'acquisizione di emergenza di Credit Suisse e rivolge aspre critiche sia alla perizia Zimmermann sia all'analisi d'impatto della regolamentazione.

Anche le associazioni economiche esprimono pareri che vanno da cauti a critici. La revisione dell'OFoP andrebbe posta in vigore soltanto dopo l'approvazione della parte legislativa del pacchetto TBTF; sarebbe inoltre necessaria una regolamentazione strutturata in maniera più proporzionale. Partecipanti quali economiesuisse e l'usam disapprovano, in particolare, l'ampliamento delle competenze della FINMA nel pacchetto legislativo e l'assenza di un'analisi d'impatto della regolamentazione completa e integrata.

La CDF e diversi Cantoni (AG, BS, BL, FR, GE, NW, TI, ZG, ZH) biasimano il modo di procedere a scaglioni del Consiglio federale: le consultazioni svolte in parallelo e in tempi diversi non avrebbero consentito una valutazione d'insieme. Sarebbe necessaria una consultazione unica che riguardasse tutto il pacchetto TBTF. Inoltre, servirebbe un'analisi costi-benefici approfondita delle ripercussioni sulla piazza finanziaria e sull'economia nazionale. I Cantoni AI, AR, BE, GL e NE sottolineano, dal canto loro, l'elevata importanza di minimizzare i rischi per l'economia nazionale e i contribuenti, offrendo sostanzialmente il loro appoggio al pacchetto TBTF.

MoMo prende posizione su questioni fondamentali del sistema monetario. Nel suo parere evidenzia la fragilità strutturale che caratterizzerebbe il sistema di moneta scritturale e chiede ulteriori riforme strutturali.

Dal mondo scientifico sono pervenuti tre pareri. Secondo la prof. Zellweger-Gutknecht (Università di Basilea), il progetto affronterebbe in modo mirato e senza eccessi le principali lacune dell'attuale dispositivo TBTF, emerse a seguito della rinuncia a ulteriori inasprimenti, quali esigenze più elevate in materia di «leverage ratio» o supplementi progressivi. Il prof. Lengwiler (Università di Basilea) raccomanda una regolamentazione più completa degli strumenti AT1, ma si oppone a una deduzione integrale del software e delle attività fiscali differite («deferred tax assets»). Il prof. Janssen (emerito, Università di Zurigo) mette in discussione l'approccio di fondo del Consiglio federale, senza tuttavia proporre alternative.

3.2 Osservazioni generali

Diversi partecipanti alla consultazione respingono gli inasprimenti previsti in alcuni punti specifici (art. 5b, art. 32 AP-OFoP e art. 11 AP-OLiq), che secondo loro costituirebbero uno «swiss finish» sproporzionato rispetto agli standard internazionali e rischierebbero di compromettere la competitività della piazza finanziaria svizzera. In particolare, vengono criticati i criteri di valutazione eccessivamente conservativi così come le disposizioni che non sarebbero state concordate a livello internazionale (NW, ZH, GE, TI, ZG, UDC, economiesuisse, usam, ASB, EXPERTsuisse, UBCS, ABG, ABPS, AIHK, Arbeitgeber Banken, BBVg, CP, CVCI, GastroSuisse, CCCT, SWICO, VSHFG, scienceindustries).

Numerosi partecipanti lamentano inoltre l'assenza di un'adeguata analisi d'impatto della regolamentazione per il pacchetto di misure proposto e una mancata valutazione sistematica del rapporto costi-benefici relativo all'inasprimento delle misure. Mancherebbero, in particolare, una visione d'insieme a livello macroeconomico, trasparenza riguardo alle ripercussioni su economia reale, occupazione e competitività, nonché un'analisi integrata di tutti i progetti normativi in corso. Si chiede un'analisi d'impatto della regolamentazione ad ampio raggio, da effettuare previamente, che sia trasparente e tenga conto sia degli effetti immediati sulle banche sia delle conseguenze indirette per l'economia e la piazza finanziaria svizzera e per i Cantoni. Diverse parti chiedono di porre in vigore le modifiche di ordinanza soltanto una volta effettuata l'analisi in questione (NW, ZH, GE, TI, ZG, economiesuisse, USI, ASB, SIC Svizzera, SIX, UBS, UBCS, ABG, ZBV, ZHK, AIHK, Arbeitgeber Banken, BBVg, VSHFG, scienceindustries).

Alcuni partecipanti temono un possibile abbandono del principio della continuità aziendale («going concern») a favore di una prospettiva di liquidazione («gone concern») nell'ambito della valutazione prudenziale. Eccepiscono, in particolare, i metodi di valutazione previsti, quali riduzioni di valutazione supplementari, e il trattamento forfettario di determinate posizioni di bilancio (ad es. il software o le attività fiscali differite) in quanto privi di fondamento. Comporterebbero infatti esigenze in materia di fondi propri eccessivamente conservative, minerebbero il modello di Basilea III, contraddirebbero il principio della continuità aziendale previsto dalla legge e condurrebbero a un indesiderato doppio regime tra presentazione dei conti e regolamentazione. Questi partecipanti chiedono un ritorno al principio della continuità aziendale o, quantomeno, una configurazione nettamente semplificata e proporzionata di eventuali modelli di liquidazione. Si sottolinea inoltre che, in caso di valutazione coerente con la prospettiva «gone concern», praticamente tutte le voci di bilancio registrerebbero notevoli perdite di valore, ciò che rende particolarmente importante che la regolamentazione sia equilibrata (NW, TG, ZH, LU, ASB, UBS, UBCS, ABPS, ABG).

Diversi soggetti ritengono che i periodi di transizione previsti siano insufficienti e si pronunciano a favore di un periodo di implementazione decisamente più lungo (economiesuisse, SIC Svizzera, scienceindustries, ABG, UBS). In particolare, nell'ambito della regolamentazione della liquidità, segnatamente per quanto riguarda gli obblighi di

informazione ampliati secondo l'articolo 11 AP-OLiq, sottolineano che analisi degli scenari giornalieri, trasmissioni di informazioni infragiornaliere e lo sviluppo dei processi tecnici per il reporting infragiornaliero costituirebbero un aggravio tecnico e organizzativo considerevole. Il Cantone NW e diverse associazioni chiedono un periodo di transizione di almeno due anni. Anche l'UBCS osserva che il termine previsto di un anno è irrealistico e, a fronte dei grandi progetti normativi che si stanno svolgendo parallelamente, comporterebbe notevoli rischi a livello di implementazione.

3.3 Pareri relativi alle singole disposizioni

3.3.1 Portafoglio della banca e portafoglio di negoziazione: valutazione prudente (art. 5b cpv. 4 AP-OFoP)

Diversi Cantoni, tra cui ZH e NW, l'UBCS e l'ASB respingono il nuovo orientamento proposto. L'UBCS fa notare che le posizioni del portafoglio di negoziazione sarebbero valutate già oggi al «fair value» secondo le disposizioni dell'ordinanza FINMA sui conti e le incertezze legate alla valutazione sarebbero coperte dai cuscinetti di fondi propri già esistenti. A loro parere, ulteriori deduzioni forfettarie o complesse porterebbero a un eccessivo conservativismo, minerebbero il principio di continuità aziendale e contribuirebbero a un'ingiustificata doppia regolamentazione. L'UBCS e il Cantone ZH rilevano, inoltre, che questioni fondamentali relative alla valutazione andrebbero precisate nel quadro delle norme contabili riconosciute e non attraverso interventi normativi. A questo proposito, diversi partecipanti obiettano che la proposta comporterebbe di fatto uno «swiss finish», considerato il modo selettivo con cui adotterebbe elementi severi provenienti dalle normative estere (NW, usam, ASB, EXPERTsuisse, UBCS, ABG, Arbeitgeber Banken, VSHFG).

EXPERTsuisse chiede esplicitamente che nell'ordinanza venga introdotto un valore *de minimis*, in base al quale le banche con posizioni valutate al «fair value» inferiori a 18 miliardi di franchi possono applicare un regime semplificato; nello stesso tempo osserva che un allineamento alle disposizioni dell'UE rafforzerebbe la comparabilità a livello internazionale.

UBS rileva che gli adeguamenti della valutazione prudente (PVA) proposti per le posizioni di livello 2 e 3 sarebbero più conservativi rispetto all'odierna prassi svizzera e alla maggior parte dei requisiti internazionali. Qualora la Svizzera adottasse la regolamentazione dell'UE, andrebbe garantito che la FINMA applichi tali standard in modo rigoroso, ma senza eccedere, ossia senza inasprimenti aggiuntivi.

L'ABPS disapprova gli inasprimenti previsti, che giudica eccessivi e privi di fondamento oggettivo. Le regole di valutazione più conservative non si troverebbero in relazione diretta con la crisi di Credit Suisse e pregiudicherebbero la consolidata logica di valutazione «going concern»; l'ABPS respinge pertanto con decisione tali proposte.

Al contrario, il PS e l'USS accolgono con favore l'accentuato orientamento verso norme contabili riconosciute a livello internazionale. Il CP manifesta sostanzialmente comprensione rispetto al fatto che la FINMA si dovrà fondare maggiormente sulle normative dell'UE. Ciononostante il riferimento esplicito a principi di valutazione europei è valutato in modo ambivalente: da un lato, l'armonizzazione favorirebbe pari condizioni («level playing field»), in particolare per UBS nella concorrenza all'interno dell'UE; dall'altro, occorrerebbe garantire che non venga a crearsi uno «european finish» e che rimanga il margine necessario per aggiustamenti commisurati alle circostanze.

Il Cantone TG è contrario al recepimento senza modifiche della normativa europea (regolamento [UE] 2016/101). A suo parere costituirebbe un cambiamento di paradigma sproporzionato, in particolare per le banche più grandi, perché comporterebbe l'abbandono del principio di base, finora vigente, della continuità aziendale in caso di crisi («going concern») a favore di una prospettiva di liquidazione («gone concern»). Caldeggia, per contro,

l'introduzione di un modello alternativo pragmatico, ispirato alla normativa UE, che preveda riduzioni di valutazione fisse («additional valuation adjustments») e continui a basarsi sul principio della continuità dell'attività della banca con attivi realistici.

3.3.2 Computabilità (art. 27 AP-OFoP)

Diversi pareri all'avamprogetto di revisione dell'articolo 27 OFoP accolgono positivamente la trasparenza sulle modalità di disdetta e di rimborso nel caso di strumenti di capitale AT1 (UBCS, ABG, ABPS, ASB). Vari attori sostengono l'obiettivo della revisione di rafforzare la funzione di assunzione del rischio degli strumenti di capitale AT1, sottolineando tuttavia che sarebbe necessario orientarsi strettamente agli standard internazionali, in particolare alla regolamentazione dell'UE e del Regno Unito, per garantire la negoziabilità degli strumenti e la loro comparabilità a livello internazionale (ZH, ASB, UBS, UBCS, ABPS, ABG, Arbeitgeber Banken, ZBV). Il Cantone SH ribadisce l'utilità di precisare i requisiti per quanto riguarda la durata e una possibile sospensione del pagamento degli interessi: ne gioverebbero la trasparenza del mercato e la credibilità di questa forma di capitale.

Anche Raiffeisen appoggia il rafforzamento degli strumenti di capitale AT1 e sottolinea che le attuali aspettative di mercato andrebbero riviste, affinché questa forma di capitale possa tornare ad assolvere al meglio la sua funzione di copertura dei rischi. Raiffeisen indica, inoltre, la necessità che le norme proposte siano praticabili e attuabili anche per i gruppi bancari organizzati sotto forma di cooperativa. Inoltre, chiede che l'esenzione degli strumenti di capitale TBTF dall'imposta preventiva venga prorogata a tempo indeterminato, in quanto fondamentale per il loro corretto funzionamento.

Alcuni partecipanti hanno espresso riserve in merito alla formulazione dei diritti della FINMA secondo l'articolo 27 capoverso 1 lettera d AP-OFoP. L'espressione «riduce chiaramente i costi a titolo di interessi» è ritenuta da molti poco chiara, troppo restrittiva e non allineata alla normativa internazionale (ZH, ASB, UBCS, EXPERTsuisse, Algebris). Diversi pareri evidenziano come un tale criterio, basato unicamente sui costi a titolo di interessi, non terrebbe sufficientemente conto di parametri di mercato fondamentali e potrebbe creare falsi incentivi (ASB, UBCS, Algebris). L'UBCS propone di basarsi sulla sostenibilità dell'emissione sostitutiva per la redditività della banca.

Diverse parti interessate chiedono un maggiore allineamento alle disposizioni dell'UE, in base alle quali gli strumenti sostitutivi dovrebbero essere almeno equivalenti (ASB, UBCS). Propongono, inoltre, di basare la riprova del superamento durevole delle esigenze prudenziali esclusivamente sulla pianificazione del capitale degli istituti e di non prevedere un ulteriore margine discrezionale della FINMA (UBCS, ASB). Mettono altresì in guardia dal ricorrere a interventi retroattivi, che potrebbero compromettere la fiducia degli investitori (Algebris).

Per quanto riguarda la computabilità degli strumenti di capitale, viene posto in questione il criterio della ripartizione degli utili su quattro trimestri (art. 27 cpv. 1 lett. f AP-OFoP). Secondo il parere di alcuni partecipanti, non sarebbe attuabile nella pratica, dal momento che numerose banche non allestiscono una chiusura trimestrale (ZH, NW, UBCS, ASB). Sarebbe altresì da evitare di introdurre per questa ragione un obbligo di chiusura e di rendicontazione trimestrale, a fronte dei maggiori oneri amministrativi e quindi dei costi aggiuntivi che comporterebbe (ZH, NW, UBCS). Inoltre, il criterio degli utili non dovrebbe consentire di trarre conclusioni sulla capitalizzazione effettiva (ASB, UBS, Algebris). Le parti in questione chiedono che il criterio degli utili sia fondamentalmente riveduto o eliminato.

Nel suo parere, il prof. Lengwiler valuta positivamente che il testo proposto fornisca alla FINMA una base solida per impedire distribuzioni ai finanziatori di capitale AT1 e sottolinea che, nonostante la classificazione come capitale «going concern», gli strumenti di capitale AT1 potrebbero contribuire soltanto in misura limitata all'assorbimento delle perdite, a causa della bassa soglia di attivazione. In questo contesto, egli ritiene essenziale che tali strumenti siano

in grado di assorbire perdite a livello prudenziale già in una fase precedente. Suggestisce pertanto di inasprire la formulazione: le distribuzioni ai finanziatori di qualsiasi tipo, compresi gli azionisti, gli investitori AT1 e i creditori soggetti a «bail-in», e i riscatti di azioni e obbligazioni andrebbero vietati di base, qualora non fossero soddisfatti i requisiti prudenziali minimi. A suo parere, una disposizione vincolante in tal senso rafforzerebbe l'autorevolezza della FINMA, ridurrebbe le influenze politiche e attenuerebbe lo stigma associato a tali misure, poiché queste sarebbero previste dalla legge, e non basate su una valutazione caso per caso da parte dell'autorità di vigilanza.

Il PS ed ethos esprimono riserve di fondo riguardo al ruolo degli strumenti di capitale AT1. Chiedono una valutazione più critica della loro rilevanza sistemica o suggeriscono anche inasprimenti sostanziali. In proposito, fanno riferimento, in particolare, alle esperienze acquisite con la risoluzione di Credit Suisse e alle sfide ad esse connesse nella gestione del capitale AT1.

3.3.3 Deduzione dai fondi propri di base di qualità primaria (art. 32 cpv. 1 AP-OFoP)

Diversi partecipanti fanno presente, innanzitutto, che il software avrebbe un notevole valore economico e non potrebbe essere classificato genericamente come un bene «privo di valore». Un ammortamento integrale non terrebbe conto né della realtà economica delle aziende né delle norme internazionali, oltre a compromettere la competitività della piazza finanziaria svizzera. In particolare, diversi Cantoni e associazioni evidenziano come le banche al giorno d'oggi sarebbero imprese ad alta intensità tecnologica e che gli investimenti nel software fornirebbero un contributo fondamentale alla creazione di valore aggiunto. Per questo motivo ritengono che una valutazione differenziata o un periodo di iscrizione all'attivo conservativo e limitato nel tempo sarebbero più appropriati di una deduzione forfettaria integrale (ZH, GL, ASB, UBCS, ZBV, Arbeitgeber Banken, economiesuisse, usam, AIHK, USI, UBS, SIX, EXPERTsuisse, ABG, ABPS).

Anche il CP è contrario a un trattamento indifferenziato del software e chiede una chiara distinzione tra due categorie. Da un lato, i sistemi di gestione e i sistemi centrali interni alla banca, sviluppati internamente e ampiamente utilizzati, fortemente legati al rispettivo modello aziendale e al contesto normativo e che, in caso di crisi, non possiedono un valore di mercato autonomo; per questi sistemi, il CP condivide il parere del Consiglio federale, secondo cui sarebbe appropriato un ammortamento immediato nel conto economico senza iscrizione all'attivo. Dall'altro, le soluzioni software specializzate commerciabili (che possono cioè essere utilizzate da più istituti), che avrebbero un valore di mercato reale e potrebbero essere cedute anche in caso di crisi. Per questa seconda categoria il CP evidenzia che una contabilizzazione come attività immateriale, con una durata di ammortamento corrispondente, apparirebbe sostanzialmente più appropriata rispetto a un obbligo di deduzione immediata.

Inoltre, da più parti viene ribadito che la deduzione integrale costituirebbe uno «swiss finish» e si scosterebbe notevolmente dagli standard di Basilea riconosciuti. Ciò comporterebbe uno svantaggio strutturale per le banche svizzere e renderebbe più difficile la comparabilità internazionale delle quote di capitale. Alcuni partecipanti alla consultazione rimarkano che anche l'UE, dopo aver applicato in passato la deduzione integrale, è tornata a un modello di ammortamento standardizzato, anche alla luce dell'importanza strategica del software per le banche (ASB, UBS, ZBV, SIX, economiesuisse, usam, BBVg, ABG, EXPERTsuisse).

Per quanto riguarda le attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee, molti sollevano l'obiezione per cui la Svizzera, con questo progetto, sarebbe l'unica giurisdizione di rilievo a prescrivere una deduzione integrale. Tali attività, infatti, nella pratica mantengono per lo più il loro valore anche in periodi di crisi e sarebbero riconosciute dalla regolamentazione internazionale, seppur con chiari limiti. Numerosi attori non vedono quindi né un nesso con gli insegnamenti tratti dalla crisi del Credit Suisse né una giustificazione oggettiva per

l'inasprimento proposto (ASB, UBS, ZBV, economiesuisse, Arbeitgeber Banken, BBVg, UBCS, AIHK, usam, ABG, SIX, EXPERTsuisse).

Il CP, pur sostenendo in linea di massima l'orientamento del Consiglio federale nel trattamento delle attività fiscali differite, indica tuttavia l'esistenza di lacune sistematiche. Riterrebbe opportuno regolamentare, a livello di legge e anche solo a grandi linee, le passività fiscali differite, per poter giustificare il trattamento asimmetrico riservato loro rispetto agli IFRS e ancorare così in modo coerente i principi di prudenza e dell'iscrizione a bilancio. Confuta inoltre la prevista limitazione al 10 per cento delle attività fiscali differite computabili ritenendola troppo restrittiva nel confronto internazionale, in particolare rispetto agli Stati Uniti, dove vige un limite del 25 per cento, e propone una soglia lievemente più alta, ad esempio del 15 o 20 per cento, combinata con una ponderazione più sensibile al rischio ed eventualmente più bassa.

Alcune parti assumono una posizione più propensa, ponendo l'accento sul fatto che requisiti più rigorosi per la valutazione di determinate voci di bilancio, tra cui il software e le passività fiscali differite, sarebbero idonei ad aumentare la solidità del CET1 in periodi di stress. Questi partecipanti richiamano in particolare l'esigenza di rappresentare in modo più prudente il valore delle posizioni a rischio allo scopo di rafforzare la resilienza del sistema bancario (Cantone SH, pvl, PS, USS, ethos).

3.3.4 Altre deduzioni in base al limite 2 della franchigia (art. 39 cpv. 1 AP-OFoP)

Il PS osserva che con la modifica dell'articolo 32 capoverso 1 AP-OFoP concernente la deduzione delle attività fiscali differite, l'attuale articolo 39 capoverso 1 lettera b diventa obsoleto.

3.3.5 Titoli di credito esteri coperti (art. 71b cpv. 2 AP-OFoP) e Posizioni garantite direttamente o indirettamente da pegno immobiliare: tasso di anticipo (art. 72a cpv. 1 AP-OFoP)

Il PS accoglie favorevolmente le modifiche proposte degli articoli 71b e 72a AP-OFoP concernenti, rispettivamente, i titoli di credito esteri coperti e la definizione del tasso di anticipo.

3.3.6 Comunicazione dei grandi rischi e di altri rischi di credito rilevanti (art. 100 cpv. 4 e cpv. 5 AP-OFoP)

L'UBCS e i governi cantonali di BS e TI si esprimono chiaramente a sfavore della soglia di 5 milioni di franchi e chiedono che si applichi unicamente la regola del 4 per cento. Il Cantone BS afferma che la soglia del 4 per cento sarebbe già di per sé uno strumento efficace per la segnalazione di rischi di credito di grande entità.

Il prof. Lengwiler sostiene la medesima tesi e contesta il fatto che il limite assoluto di 5 milioni di franchi non tenga conto delle dimensioni del settore bancario svizzero. La soglia fissa comporterebbe, soprattutto per gli istituti di maggiori dimensioni, un numero molto elevato di segnalazioni, senza tuttavia migliorare realmente l'attività di vigilanza della FINMA. Sarebbe inoltre prevedibile che, a causa dell'inflazione, l'onere continui ad aumentare nel tempo. Propone, pertanto, che il testo dell'ordinanza sia precisato in modo che venga eliminato completamente il limite assoluto, e applicata esclusivamente la regola del 4 per cento.

EXPERTsuisse chiede che la soglia di 5 milioni di franchi venga applicata soltanto laddove non siano prese in considerazione misure di riduzione del rischio ai sensi dell'articolo 119 capoverso 1 OFoP. Propone inoltre che venga applicato il valore più basso: 5 milioni di franchi o il 4 per cento.

Di contro, il PS giudica positivamente l'adeguamento proposto e ritiene che l'aggiunta di un limite assoluto al valore soglia costituisca un miglioramento in termini di trasparenza.

3.3.7 Gruppo di controparti associate (art. 109 cpv. 6 AP-OFoP)

Nel complesso le reazioni alla modifica proposta dell'articolo 109 AP-OFoP sono state caute. Il PS recepisce positivamente la modifica e plaude all'inteso rafforzamento delle esigenze prudenziali.

3.3.8 Classi di posizione secondo l'AS-BRI senza utilizzo di rating esterni e fattori di ponderazione del rischio (allegato 3 AP-OFoP)

EXPERTsuisse chiede che sia eliminata la classificazione delle posizioni garantite da pegno immobiliare secondo l'allegato 3 numero 3.4 come non collateralizzate. Pone inoltre la questione del motivo per cui debbano essere considerate come non collateralizzate soltanto le posizioni garantite da pegno immobiliare di cui ai numeri 3.2–3.4 dell'allegato 3 AP-OFoP, e non anche altre posizioni dell'allegato 3.

L'ABPS propone di aggiornare i valori soglia per la categorizzazione delle banche secondo l'allegato 3 dell'ordinanza sulle banche (OBCR). A tal riguardo adduce l'aumento del prodotto interno lordo (PIL) registrato dall'ultima modifica dell'ordinanza, entrata in vigore il 1° gennaio 2023. Poiché l'articolo 2 capoverso 5 OBCR prevede espressamente che i valori soglia dei criteri di cui al capoverso 2 lettere a–c siano verificati almeno ogni cinque anni, l'ABPS ritiene auspicabile che si proceda contestualmente anche a una loro rivalutazione. Sarebbe opportuno, in particolare, che nel quadro delle modifiche previste alla definizione dell'esposizione totale di cui all'allegato 9 OFoP siano ridefiniti in misura proporzionale all'aumento del PIL anche i valori soglia dell'allegato 3 OBCR.

3.3.9 Supplementi per l'esposizione totale (allegato 9 AP-OFoP)

La prof.ssa Zellweger-Gutknecht osserva che l'adeguamento proposto dei valori soglia di cui all'allegato 9 AP-OFoP farebbe sì che entità giuridiche di UBS residenti in Svizzera ricadrebbero in un livello di supplemento («bucket») più basso, con conseguente riduzione delle esigenze in materia di fondi propri per UBS di circa 1,8 miliardi di dollari.

Dal punto di vista del PS sarebbe un adeguamento controproducente. Sarebbe necessario un aumento, e non una riduzione, delle esigenze in materia di fondi propri per le G-SIB. Il PS respinge pertanto l'adeguamento previsto.

L'USS approva i supplementi in questione e sostiene in linea di principio il mantenimento di un relativo meccanismo.

L'UDC chiede che i supplementi progressivi vengano aboliti completamente. Dal suo punto di vista, compromettono la competitività internazionale delle grandi banche svizzere. Anche l'ASB si dice contraria a ulteriori supplementi di capitale e mette in guardia dal rischio di uno svantaggio strutturale per la piazza finanziaria svizzera.

UBS è fondamentalmente contraria a ulteriori supplementi di capitale per le G-SIB. Adduce che, a seguito dell'acquisizione di Credit Suisse, si trova già a dover far fronte a esigenze in materia di fondi propri considerevoli.

Ethos ritiene giustificato l'adeguamento dei valori soglia alla crescita del PIL, ma subordina il proprio sostegno all'attuazione delle precisazioni previste in merito alla valutazione prudente e al mantenimento del valore delle posizioni di bilancio.

3.3.10 Pubblicazione della chiusura intermedia (art. 32 cpv. 1 AP-OBCR)

Esisuisse accoglie con favore la modifica, ritenendo che contribuisca a rendere più efficiente, in futuro, la protezione dei depositanti in Svizzera.

MoMo ritiene che l'adeguamento sia al passo con i tempi e lo considera una risposta adeguata al progresso tecnico.

3.3.11 Importo privilegiato dei depositi privilegiati (art. 42b AP-OBCR)

Il Cantone SO e il PS accolgono favorevolmente le precisazioni concernenti i depositi privilegiati in caso di insolvenza, che a loro parere contribuiscono a una maggiore certezza del diritto e chiarezza nella liquidazione.

MoMo valuta gli adeguamenti proposti in modo più differenziato. In apparenza la nuova normativa offrirebbe ai depositanti maggiore certezza del diritto, in realtà lascerebbe intendere che i depositi bancari consistono in moneta scritturale creata con l'erogazione di crediti e che, in caso di fallimento, sarebbe necessaria una tutela da parte dello Stato. Inoltre, un limite di copertura di 100 000 franchi uniforme per tutti i clienti non terrebbe conto dei rischi; servirebbero nuovi approcci, più differenziati.

3.3.12 Sistemi di misurazione e gestione dei rischi (art. 7 cpv. 1 AP-OLiq)

Il Cantone AG osserva che le modifiche eleverebbero e concretizzerebbero a livello di ordinanza prescrizioni della FINMA già esistenti. La pianificazione della liquidità sarebbe già prevista nella circolare FINMA 2017/1; con la modifica dell'articolo 7 OLiq verrebbe trasposta nell'ordinanza del Consiglio federale. Nello stesso tempo, la trasposizione nell'articolo 5 AP-OLiq-FINMA delle attuali spiegazioni contenute nella circolare darebbe origine a nuove incertezze interpretative. In particolare, rimarrebbe aperta una questione, ossia se il piano di liquidità, orientato in linea di massima al breve termine, debba essere parte di un piano di finanziamento a più lungo termine. Una tale commistione tra due diverse logiche di pianificazione sarebbe difficilmente praticabile a fronte della volatilità dei mercati e delle esigenze in rapida evoluzione e, secondo il Consiglio di Stato, comporterebbe incertezze attuative.

MoMo contesta sostanzialmente l'efficacia delle norme previste. A suo parere, la pianificazione prescritta rafforzerebbe unicamente la resilienza a breve termine; dal momento che afflussi e deflussi di liquidità si baserebbero ancora su modelli che in passato hanno mostrato i loro limiti, non ci sarebbe da attendersi alcun miglioramento sostanziale della stabilità.

3.3.13 Messa a disposizione delle informazioni al profilarsi o verificarsi di una mancanza di liquidità (art. 11 AP-OLiq)

Diversi partecipanti tra Cantoni e associazioni ritengono che gli adeguamenti dell'articolo 11 AP-OLiq siano eccessivi e sproporzionati per molti istituti. Dissentono, in particolare, sulla frequenza prevista per la messa a disposizione delle informazioni, considerata tecnicamente complessa, costosa e di limitata rilevanza. Puntualizzano, inoltre, che le banche di piccole dimensioni sarebbero già fortemente gravate da altri progetti di regolamentazione in corso (NW, LU, SO, SH, ZH, il Centro, usam, ABG, ABPS, Arbeitgeber Banken, VSHFG). Il Cantone NW auspica, inoltre, un termine transitorio di almeno due anni.

Il Cantone TG chiede che l'articolo 11 AP-OLiq venga circoscritto materialmente alle banche che presentano una reale mancanza di liquidità, e non sia quindi esteso all'intera struttura di un gruppo. L'obbligo di segnalare alla FINMA i deflussi di depositi infragiornalieri andrebbe abolito, dal momento che le banche dovrebbero comunque disporre di un cuscinetto di liquidità di 30 giorni. Anche il Cantone ZG respinge i calcoli infragiornalieri e sostiene la necessità di concentrarsi su solidi indicatori di fine giornata e su consolidati stress test a 30 e 90 giorni.

Anche l'UBCS considera sproporzionati gli obblighi proposti. L'associazione suggerisce di mettere a disposizione le informazioni aggiornate ed effettuare le analisi di scenario richieste secondo il principio di rilevanza e materialità (principio del «best effort», senza obbligo di verifica) e di riferire tali informazioni e analisi esclusivamente alla casa madre (chiusura

contabile singola), ma non all'intero gruppo. Rifiuta categoricamente i calcoli di liquidità infragiornalieri, che rifletterebero soltanto istantanee casuali, oscillerebbero fortemente nel corso della giornata e, nel caso peggiore, porterebbero a reazioni indesiderate del mercato. I dati rilevanti sarebbero quelli relativi alla chiusura giornaliera; i rapporti infragiornalieri comporterebbero un notevole dispendio di risorse e, data la natura dinamica dell'attività operativa, avrebbero un valore informativo limitato. Alla luce degli attuali requisiti LCR e degli ulteriori requisiti della legislazione TBTF per le SIB, le banche cantonali non vedrebbero alcun valore aggiunto in tali rapporti.

Pur riconoscendo sostanzialmente le esigenze informative delle autorità di vigilanza, l'ASB disapprova la configurazione attuale della misura. In particolare, deplora la mancanza di specificazioni in merito alle analisi degli scenari richieste, gli elevati requisiti imposti ai sistemi, ai processi e al personale, nonché la frequenza di trasmissione su base giornaliera e infragiornaliera. Questi requisiti non sarebbero né proporzionati né praticabili, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni. L'ASB eccepisce inoltre che, parallelamente alla consultazione, la FINMA stia già sottoponendo a indagine conoscitiva requisiti più estesi, il che ridurrebbe ulteriormente i tempi di preparazione. Auspica linee guida più precise nella norma di delega per la FINMA contenuta nell'articolo 11 AP-OLiq, nonché una delimitazione più chiara dei requisiti in base al principio di proporzionalità.

La proposta riceve il sostegno dell'USS, che ne appoggia l'orientamento. Anche il PS accoglie con favore le misure e fa riferimento alla crescente importanza dell'approvvigionamento di liquidità e all'esperienza tratta dalla crisi di Credit Suisse. Il Cantone SH e il Centro sottolineano che informazioni precise, aggiornate e fornite con maggiore frequenza sarebbero essenziali per le autorità per poter individuare tempestivamente mancanze di liquidità e reagire adeguatamente. Le carenze finora riscontrate nel flusso di informazioni avrebbero portato nel 2023 a una percezione tardiva della situazione critica di Credit Suisse; una base di dati migliore accrescerebbe la resilienza della piazza finanziaria. Anche ethos approva la proposta osservando l'importanza della tempestività dell'informazione in caso di crisi. Raiffeisen condivide l'opportunità degli ulteriori requisiti normativi, constatata la rapidità dei deflussi di liquidità osservati nel caso di Credit Suisse.

Il prof. Yvan Lengwiler suggerisce di esentare completamente dai requisiti normativi le banche delle categorie 4 e 5 secondo l'allegato 3 OBCR, dal momento che le loro possibili mancanze di liquidità potrebbero essere compensate dalla garanzia dei depositi. Nello stesso tempo, chiede che, oltre alla FINMA, venga informata anche la BNS, almeno nel caso delle SIB.

MoMo osserva che migliorare i dati sulla liquidità potrebbe sì rinforzare la reazione in caso di crisi, ma la fragilità del sistema di moneta scritturale rimarrebbe invariata.

3.3.14 HQLA: Definizione e composizione (art. 15a AP-OLiq)

Il prof. Lengwiler sottolinea che la modifica proposta costituisce un ampliamento della definizione di HQLA della categoria 1, in quanto ora potrebbero essere incluse anche le obbligazioni emesse da enti territoriali subordinati, benché non presentino una ponderazione del rischio dello 0 per cento. A tal fine sarebbe determinante che l'ente di livello superiore presenti una ponderazione del rischio dello 0 per cento, a cui sarebbe quindi possibile ricorrere. Data la scarsità di HQLA, il prof. Lengwiler ritiene la misura sostanzialmente ragionevole. Nello stesso tempo, si interroga tuttavia sul motivo per cui all'ente territoriale subordinato debba essere attribuita una ponderazione del rischio, se il diritto interno dello Stato di sede prevede che si possa fare riferimento alla ponderazione del rischio dell'amministrazione centrale.

3.3.15 Deflusso netto di fondi (art. 16 AP-OLiq)

In merito all'articolo 16 AP-OLiq è pervenuto un unico parere. MoMo respinge la modifica proposta. L'estensione della computabilità ridurrebbe semplicemente il fabbisogno di capitale

prudenziale delle banche, senza tenere adeguatamente conto dei comportamenti più probabili dei clienti in caso di corsa agli sportelli.

3.3.16 Mancato adempimento del requisito LCR (art. 17b cpv. 5 AP-OLiq)

In merito all'articolo 17b capoverso 5 AP-OLiq è pervenuto un unico parere. MoMo critica la prevista abolizione della disposizione e chiede invece un inasprimento. A parere dell'associazione, qualora il LCR scendesse al di sotto del livello minimo, la FINMA dovrebbe intervenire obbligatoriamente e dovrebbe poter disporre misure più incisive. L'abrogazione della presente disposizione non sarebbe quindi opportuna.

3.3.17 Disposizione transitoria della modifica del ... (art. 31d AP-OLiq)

L'UBCS richiama l'attenzione sul fatto che il termine di un anno previsto per assicurare l'attuazione dell'articolo 11 AP-OLiq rappresenterebbe un onere considerevole per gli istituti di minori dimensioni. Considerate le ulteriori novità prudenziali in corso di introduzione, le risorse umane e tecniche sarebbero già fortemente impegnate. Le banche cantonali chiedono pertanto un periodo transitorio di almeno due anni. Inoltre, EXPERTsuisse suggerisce di apportare una precisazione redazionale all'articolo.

3.3.18 Categorie di deflusso (allegato 2 AP-OLiq)

Il Cantone LU suggerisce di verificare se nell'allegato 2 (art. 16 cpv. 3), sotto o dopo il numero 3, debbano essere incluse anche quelle operazioni finanziarie che un Cantone effettua con la banca interessata nell'ambito di un intervento di salvataggio durante una situazione di crisi.

MoMo rileva che sia i fattori ASF sia i fattori RSF fanno parte di quei modelli che in passato si sono rivelati insufficienti per la valutazione della stabilità delle banche e ritiene necessaria una revisione in tal senso.

Elenco dei partecipanti

I. Cantoni

- | | |
|--|-----|
| 1. Staatskanzlei des Kantons Aargau | AG |
| 2. Ratskanzlei des Kantons Appenzell Innerrhoden | AI |
| 3. Kantonskanzlei des Kantons Appenzell Ausserrhoden | AR |
| 4. Landeskanzlei des Kantons Basel-Landschaft | BL |
| 5. Staatskanzlei des Kantons Basel-Stadt | BS |
| 6. Staatskanzlei des Kantons Bern | BE |
| 7. Chancellerie d'Etat du Canton de Fribourg | FR |
| 8. Chancellerie d'Etat du Canton de Genève | GE |
| 9. Staatskanzlei des Kantons Glarus | GL |
| 10. Cancelleria di Stato del Cantone dei Grigioni | GR |
| 11. Staatskanzlei des Kantons Luzern | LU |
| 12. Chancellerie d'Etat du Canton de Neuchâtel | NE |
| 13. Staatskanzlei des Kantons Nidwalden | NW |
| 14. Staatskanzlei des Kantons Obwalden | OW |
| 15. Staatskanzlei des Kantons St. Gallen | SG |
| 16. Staatskanzlei des Kantons Schaffhausen | SH |
| 17. Staatskanzlei des Kantons Schwyz | SZ |
| 18. Staatskanzlei des Kantons Solothurn | SO |
| 19. Staatskanzlei des Kantons Thurgau | TG |
| 20. Cancelleria dello Stato del Cantone Ticino | TI |
| 21. Finanzdirektion des Kantons Uri | UR |
| 22. Chancellerie d'Etat du Canton du Valais | VS |
| 23. Chancellerie d'Etat du Canton de Vaud | VD |
| 24. Staatskanzlei des Kantons Zug | ZG |
| 25. Staatskanzlei des Kantons Zürich | ZH |
| 26. Conferenza dei direttori cantonali delle finanze | CDF |

II. Partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale

- | | |
|-----------------------------|-----------|
| 27. il Centro | il Centro |
| 28. PLR.I Liberali Radicali | PLR |

29. Verdi svizzeri	I Verdi
30. Partito verde liberale svizzero	pvl
31. Unione democratica di centro	UDC
32. Partito socialista svizzero	PS

III. Associazioni mantello nazionali dei Comuni, delle Città e delle regioni di montagna

33. Associazione dei Comuni Svizzeri	ACS
--------------------------------------	-----

IV. Associazioni mantello nazionali dell'economia

34. economiesuisse	economiesuisse
35. Società svizzera degli impiegati del commercio	SIC Svizzera
36. Associazione svizzera dei banchieri	ASB
37. Unione svizzera degli imprenditori	USI
38. Unione svizzera delle arti e mestieri	usam
39. Unione sindacale svizzera	USS

V. Ambienti interessati

40. esisuisse	esisuisse
41. EXPERTsuisse	EXPERTsuisse
42. PostFinance	PostFinance
43. Raiffeisen	Raiffeisen
44. SIX	SIX
45. UBS	UBS
46. Associazione delle banche private svizzere	ABPS
47. Verband Schweizerischer Holding- und Finanzgesellschaften	VSHFG
48. Unione delle Banche Cantionali Svizzere	UBCS
49. Associazione di banche svizzere di gestione patrimoniale ed istituzionale	ABG
50. Zürcher Bankenverband	ZBV
51. Zürcher Handelskammer	ZHK

VI. Altri partecipanti

52. Aargauische Industrie- und Handelskammer	AIHK
53. Algebris Investment	Algebris
54. Arbeitgeberverband der Banken in der Schweiz	Arbeitgeber Banken
55. Associazione Bancaria Ticinese	ABT
56. Basler Bankenvereinigung	BBVg
57. Camera di Commercio Cantone Ticino	CCCT
58. Centre Patronale	CP
59. Chambre Vaudoise du Commerce et de l'industrie	CVCI
60. Fondation Ethos	ethos
61. Fondation Genève Place Financière	FGPF
62. GastroSuisse	GastroSuisse
63. Handelskammer beider Basel	HKbB
64. Associazione svizzera degli impiegati di banca	ASIB
65. Scienceindustries Switzerland	scienceindustries
66. SWICO	SWICO
67. SwissHoldings	SwissHoldings
68. SwissMem	SwissMem
69. Associazione Modernizzazione Monetaria	MoMo
70. Prof. Dr. Martin Janssen	Prof. Janssen
71. Prof. Dr. Yvan Lengwiler	Prof. Lengwiler
72. Prof. Dr. Corinne Zellweger-Gutknecht	Prof. Zellweger-Gutknecht
73. Wilfried Graf	Sig. Graf
74. Norbert Kurz	Sig. Kurz
75. Philipp Stauber	Sig. Stauber